

CAMORRA Le intercettazioni inchiodano la paranza dei “Porticati”: «Ti sparo in bocca»

Dosi, rapine e minacce con mitra: al tappeto la gang del clan Contini

Retata a San Giovanniello, tra i sei arrestati il nipote del boss Patrizio Bosti

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. «Ti sparo in bocca», raccontava Giorgio Marasco agli amici vantandosene. Il mitra puntato in piazza Nazionale a un coetaneo che non aveva pagato una partita di droga, il ferimento di un rivale dei Quartieri Spagnoli, le minacce via social al titolare del ristorante “Cala la Pasta”, rapine e scippi a Napoli e a Ibiza («stiamo seguendo un Richard Mille rosso nell’aeroporto»). Così il gruppo capeggiato dal 22enne Patrizio Bosti junior (figlio di Ettore e nipote omonimo del ras soprannominato “o Patriziotto”) spadroneggiava all’Arenaccia con il beneplacito del clan Contini, ma operando in sostanziale autonomia con base ai “Porticati” nella zona di San Giovanniello. Il giovane ras è descritto nelle intercettazioni come “violento”, al punto che alcuni amici affermavano in un colloquio registrato che “se fosse stato presente vicino al bar di Posillipo, avrebbe usato il mitra”. Il riferimento era a un litigio con coetanei dei Quartieri Spagnoli riconducibili ai Mariano, al quale non seguirono conseguenze grazie a una faticosa mediazione nei giorni successivi. A fare luce sulle attività illecite del gruppo capeggiato da Patrizio Bosti junior sono stati i poliziotti della sezione Omicidi della Squadra mobile della questura (dirigente Mario Grassia, vice questore Silvia Marino), gli stessi che già individuavano i responsabili delle



Nei riquadri Patrizio Bosti Jr, Giorgio Marasco, Antonio Raia, Gennaro Diano, Samuele Nicosia e Gaetano Galiero

violenze e delle minacce al titolare del ristorante “Cala la Pasta” ai Tribunali e al fratello chef. Tra gli arrestati di allora c’erano il nipote del boss “Patriziotto” e il suo braccio destro Giorgio Marasco, anch’egli 22enne, destinatari pure della misura cautelare chiesta e ottenuta dalla Dda, eseguita ieri: sei in carcere e tre colpiti dal divieto di soggiorno. I baby Bosti nascondevano in un vecchio deposito armi, droga e indumenti per

travestirsi in occasione di assalti armati. In particolare, il figlio di “Ettoruccio” avrebbe avuto la disponibilità di ben sette armi micidiali, comprese mitragliette. Non solo: dalle indagini è emerso come il gruppo avrebbe compiuto anche rapine, scippi, truffe ad anziani, a Napoli, in provincia di Perugia e a Ibiza in Spagna. Parte dei proventi era destinata al mantenimento in carcere degli altri affiliati. Significative sono apparse agli in-

quirenti che hanno condotto l’inchiesta le minacce rivolte su Instagram attraverso un account falso al titolare del ristorante “Cala la Pasta”, che con le sue dichiarazioni aveva contribuito all’incriminazione e alla condanna dei quattro responsabili dell’aggressione del 15 marzo 2022. «Era meglio che ti facevi i c... tuoi, dovevi starti zitto». E poi: «Hai finito ’e vivr (hai finito di vivere, ndr)». Gli indagati finiti in carce-

re sono ritenuti, scrive la Procura distrettuale antimafia, «di elevata pericolosità, per le modalità, particolarmente spregiudicate delle azioni commesse sia per la disponibilità di armi da guerra nonché dalla costante ricerca di ulteriori armamenti necessari per l’affermazione della propria egemonia sul territorio anche nel conflitto con gruppi e organizzazioni criminali contrapposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra della guerra con i Quartieri Spagnoli

Le indagini hanno fatto luce sul ferimento del rampollo Vittorio Sorriente: «Gli ho schiattato le gambe»

NAPOLI. «Gli ho schiattato le gambe... bua... Ora stiamo nella villa del “rosso”, ci facciamo due bagni alla faccia loro». A parlare, intercettato a telefono, era Gennaro Diano che si rivolse a Patrizio Bosti junior chiamandolo “ras”, a dimostrazione del ruolo del nipote del “Patriziotto” nel gruppo del “Porticato”. Il racconto verteva, secondo gli inquirenti e ferma restando la presunzione d’innocenza degli indagati nell’inchiesta, sul ferimento di Vittorio Sorriente (nella foto), componente di un gruppo rivale dei Quartieri Spagnoli. Secondo l’accusa i responsabili della “gambizzazione” di Vittorio Sorriente (figlio del più noto Giuseppe) furono Gennaro Diano ed Emanuele Rubino. I quali poi si allontanarono da Napoli per recarsi a Castel Volturno nella villa di un affiliato al clan. Diano chia-

mò patrizio Bosti junior per informarlo e descrivergli la sparatoria in maniera dettagliata. «Hai saputo?», chiedeva il primo al 23enne dal cognome importante. Il quale rispose usando una metafora calcistica: «Me l’hanno detto, ho saputo. Hai portato a casa i tre punti rapidi». Gennaro Diano ed Emanuele Rubino figurano tra i destinatari dell’ordinanza di custodia cautelare eseguita all’alba di ieri. Accusati di far parte con ruoli operativi nel gruppo dei “Porticati” a San Giovanniello, rione napoletano in zona Arenaccia, dovranno rispondere anche delle lesioni gravi a Vittorio Sorriente. Quest’ultimo, nella ricostruzione dell’accusa da provare nei tre gradi di giudizio, salì alla ribalta della cronaca per aver fatto della cricca capeggiata da Dylan Di Biasi nel tentato omicidio di Vincenzo Masiello “o’ cucù”. Fu



l’epilogo di un agguato ripreso dalle telecamere di sorveglianza del locale in via Emanuele De Deo e acquisite dalla polizia appena si seppe del ferimento. Il proiettile provocò un danno ridotto alla vittima, tanto che non si rese necessario l’intervento dei medici. Ma nonostante ciò, gli investigatori della Mobile rapidamente partirono con le indagini e convocarono il 33enne in questura, dove quest’ultimo mostrò il foro provocato dal colpo di pistola.

LUISAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOMI DEI VENTIDUE INDAGATI

CHRISTIAN ATTEO (LIBERO)	NAPOLI, 30/06/2003
PATRIZIO BOSTI JR (CARCERE)	NAPOLI, 23/10/2003
DONATO CATALDO (LIBERO)	NAPOLI, 25/04/1974
EMANUELE D’AGOSTINO (LIBERO)	NAPOLI, 16/08/1997
GIUSEPPE DE ROSA (LIBERO)	NAPOLI, 08/08/1970
SALVATORE DI GENNARO (LIBERO)	NAPOLI, 20/10/2003
GENNARO DIANO (CARCERE)	NAPOLI, 02/02/2004
GAETANO GALIERO (DIVIETO DIMORA)	NAPOLI, 13/05/1994
CARMINE GRAMMATICA (LIBERO)	NAPOLI, 07/04/2003
MARCO LEATICO (LIBERO)	NAPOLI, 15/05/2003
GIORGIO MARASCO (CARCERE)	NAPOLI, 14/08/2003
VIOLENTE MARASCO (LIBERO)	NAPOLI, 25/12/1982
FRANCESCO MATTEO (LIBERO)	NAPOLI, 21/04/2005
FRANCO MESSINA (CARCERE)	NAPOLI, 09/09/2005
SAMUELE NICOSIA (DIVIETO DIMORA)	NAPOLI, 16/06/2003
PAOLO PEPILLO (LIBERO)	NAPOLI, 23/11/1974
ANTONIO RAIA (CARCERE)	NAPOLI, 23/07/2004
MARIO RICCIETIELLO (LIBERO)	NAPOLI, 06/06/1987
FRANCESCO PIO RIZZO (LIBERO)	NAPOLI, 09/11/2004
EMANUELE RUBINO (CARCERE)	NAPOLI, 07/08/1997
FERDINANDO RUSSO (LIBERO)	NAPOLI, 05/03/2002
MARIO SERLENGA (DIVIETO DIMORA)	NAPOLI, 10/09/2003458